

---

CROWDFUNDING – CON LA CULTURA SI MANGIA

---

Chi è costretto a raccontare quotidianamente quanto accade nel Paese è ormai stufo di sentire parlare di imprese che chiudono e di giovani che non riescono ad avere accesso al mondo del lavoro. Per questo è importante avere gli occhi ben aperti su tutte le opportunità per dare il giusto “start-up” alle proprie idee. Da sempre siamo abituati a ricorrere a paroline magiche per cercare di trovare la soluzione ad ogni male, oppure per rincorrere mode e tendenze. Questa volta però la questione è terribilmente seria ed una piccola goccia nel mare dei rimedi sembra arrivare proprio dalla parolina fatata che celebriamo oggi: il crowdfunding.

E’ in periodi come questi che chi opera in settori come la cultura, l’intrattenimento ed il tempo libero sente più degli altri la scure dei tagli abbattersi sul capo. Fa sorridere che nel paese degli sprechi e del debito pubblico astronomico non si riesce a trovare qualche spicciolo da destinare alla cultura ed allo sport, quello vero.

E così avviene lo strano contrasto fra settori ricchissimi come il calcio e palazzetti dello sport o palestre che non riescono a pagare le bollette dell’acqua calda. Ma una piccola ricetta finalmente c’è. Quante volte per salvare il Napoli Calcio dal fallimento od anche piccole società di provincia abbiamo ascoltato parole come “colletta” od “azionariato popolare” ecco la traduzione nella vita di tutti i giorni della parolina magica “crowdfunding”. Ecco perché da quando ne ho scoperto l’esistenza l’ho voluta come presenza praticamente fissa nel mio salotto radiofonico Tutto Incluso su Radio Club 91.

Perché il crowdfunding deve dare una speranza a chi non ne ha. Una chance a chi si vede sbattere la porta in faccia dalle banche. A chi vuole lavorare lontano dal clamore, dai riflettori. A quei figli di un Dio minore che non hanno santi in paradiso, ne in parlamento ne in posti dove si muovono i soldi che contano. A quanti con piccole cifre possono iniziare un’attività. A volte è stato difficile anche trovare pochi spiccioli per una semplice applicazione dello smartphone. Per stampare un libro, per allestire una mostra. Insomma la cultura, il sociale, lo sport sono stati cancellati dal libro degli interessi.

Si fa crowdfunding quando ci si mette insieme per pagare un torneo, un campionato. Si fa crowdfunding quando insomma si sposa un’idea. Chiaramente soprattutto nel campo della cultura e dello sport è chiaro che non si possono inseguire guadagni però ci si mette insieme per raggiungere obiettivi. Sui vari portali online che da tempo hanno sostituito le vecchie sim è possibile ricevere tutte le spiegazioni del mondo. Del resto l’Italia è uno dei pochi paesi, grazie alla Consob, che ha una normativa chiara su questi argomenti. Ben venga insomma il crowdfunding se serve a sconfiggere una volta e per tutte il vecchio adagio che recita: con la cultura non si mangia!